

FD, Cortella 4, 6

Vogliono il sindacato e hanno indetto per lunedì una manifestazione a Lecco

“Siamo prostitute e occuperemo le chiese”

dal nostro inviato STEFANO JESURUM

LECCO, 22 — Carmen è una ragazza biondissima, quasi albina. Viso e parlata da Brianzola. E' un po' impacciata, non fa che mettersi a posto i lunghi capelli con la mano. Lavora, di giorno e di notte, sulla Valassina, la superstrada che congiunge Monza con la parte alta del lago di Como. L'abbiamo incontrata insieme a due sue colleghe: Terry e il travestito Sofia. Ci dicono della loro manifestazione di ieri davanti al locale commissariato di polizia. Parlano, sovraccitate, del corteo che faranno lunedì pomeriggio per le strade del centro di Lecco.

Di questo "movimento della Valassina" loro tre sono un po' le leader. Parlano in poche, ma — assicurano — a nome di almeno una cinquantina. E' una protesta ispirata alle lotte delle colleghe Francesci: «Se a Roma non si muovono e non fanno qualche cosa per la nostra categoria, noi non abbiamo nessuna paura di andare a occupare le chiese».

Hanno già due avvocati: Edoardo Fumagalli e Giuseppe Bova. Per adesso i due legali si sono limitati a notificare (con carta bollata da duemila lire) la manifestazione di lunedì.

Quelle che raccontano Carmen, Terry e Sofia sono storie di persecuzione e di discriminazione. «Ci picchiano i poliziotti, ci danno le diffide e i fogli di via, ci caricano sulle camionette e ci portano al commissariato senza nessuna ragione», dicono. E loro vogliono il sindacato: «Come tutti gli altri lavoratori, senza differenze».

Sofia, oggi, non è truccata. E' un'omaccione con due bicipiti da camionista e due

seni da diva anni Cinquanta. Porta una camicia gialla e dei jeans. In mano tiene una borsetta di vernice nera, ha i capelli corti tinti. Sembra l'Helmut Berger della "Caduta degli dei". Si lamenta: «Sono nata a Lecco, residente qui vicino. Ho un sacco di diffide, in tutti i paesi della zona. Sopra c'è scritto che sono una delinquente. E non è vero. Le diffide le ha messe su Mussolini per i politici... Non ne posso più... Vedrete se non vado a occupare le chiese! Ci daremo i turni e ci andremo».

L'interrompe Carmen: «Carabinieri e polizia fanno abusi uno dietro l'altro. Arrivano perfino a darci le multe per sosta vietata anche se non ci sono i cartelli». E si che la legge, la famosa legge Merlin — come ricorda un avvocato — proibisce i fermi e le schedature: l'unico reato contemplato è l'adescamento e l'atto osceno. «Noi non facciamo niente di tutto questo — urla Carmen — sulla Valassina non è mica come a Milano dove vanno in giro col culo e le tette nude».

Terry, fra i venticinque e i trent'anni, un po' timida, si fa avanti: «L'altra sera i carabinieri hanno cercato di buttarci giù da un burrone con la macchina. Perché stavo scappando». Sofia non riesce a stare zitta: «Ho preso più di dieci multe per travestimento, oltre centomila lire. E' un reato truccarsi? O vestirsi da donna? Io il magnaccia non ce l'ho. Sono loro i miei magnaccia che mi portano via i soldi che guadagno... e me li portano via col mitra e le pistole spianate».

Sofia si calma d'improvviso. Dice che vogliono il sindacato perché loro alla socie-

tà fanno anche del bene: «Con noi vengono i gobbi, i disgraziati, i depravati, quelli che legano e bastonano... Non possono andare con nessun altro. Fra loro è pieno di signoroni. Noi incanaliamo tutta la violenza. Sennò, chi lo farebbe?».

Ma chiedono anche la pensione, l'assistenza malattia, gli assegni familiari. «Fino ad oggi facciamo tutte la mutua volontaria — dice Terry — abbiamo i bambini a balia, 250 mila lire al mese e se non paghi te li portano via». Interrompe Sofia: «Sì. Perché noi i soldi li guadagniamo. Cinquemila al colpo. Il ho degli appartamenti e non posso nemmeno pagare le tasse come tutti gli altri. Vorrei, perché mi sentirci a posto, ma non ho un reddito regolare».

Carmen: «Quando sparisce una di noi ci mettiamo tutte insieme e andiamo a cercarla». E' tutto un citare di storie pietose: quella della Rosina che ha cinque figli e non sa come fare quando sono ammalati; quella di un'altra che manda il bambino all'asilo nido comunale e paga sette volte di più delle mamme "normali».

Non si sentono "anormali". Dice Sofia: «Io vivo con mia madre a pochi metri da dove batto e non mi vergogno. Se a me piace la vita così sono affari miei. Prima lavoravo anche in fabbrica; una sera mi hanno arrestata e ho perso il posto: senza aver fatto niente di male». Il loro è un sentimento di categoria, molto forte, interclassista. «Quella di Montenapoleone da trentamila o noi della Valassina da cinquemila è la stessa cosa. Il sindacato ci renderà tutte uguali, anche se guadagneremo in modo diverso».